

**IMMIGRAZIONE** Il presidente rafforza i controlli alla frontiera colabrodo col Messico. Inviati 5000 effettivi della Guardia Nazionale

# Bush manda l'esercito a fermare i clandestini

RELAZIONI DIPLOMATICHE RIALLACCIATE

**NEW YORK** Bush il "mediatore" è uscito allo scoperto sullo spinoso tema dell'immigrazione clandestina. Manderà circa 5000 militari della Guardia nazionale (il 2% del Corpo) a dare manforte ai 9700 agenti di confine che pattugliano i 3 mila chilometri nei 4 Stati al confine col Messico. Una missione di durata limitata, dai 12 ai 18 mesi, e non di una militarizzazione della zona, ha precisato Bush, che non dà peso alle richieste dell'ala estremista dei conservatori, che premono per la costruzione di un muro fisico tra i due Stati. Soprattutto, mentre lo spiega il presidente della Guardia Nazionale dà modo al Corpo delle guardie di confine di addestrare le migliaia di effettivi necessari per un credibile controllo. Il presidente ha caldeggiato una riforma a largo raggio che tenga conto della situazione attuale. «Non è pensabile ripredire indietro 12 milioni di illegali», ha detto in sostanza, «ma neppure dare il premio dell'amnistia a chi è entrato fuori legge», ritenendosi agli oltre 900 mila clandestini che ogni anno attraversano il confine. Invece, Senato e Camera devono trovare l'accordo su una legge bilanciata, che preveda cioè il massimo sforzo nel fermare l'afflusso di nuovi illegali, e nel contempo stabilisca un percorso pratico per la regolarizzazione di chi è qui e vuole mettersi in regola. Tutti gli illegali dovranno denunciarsi, pagare una multa per sanare la loro irregolarità e mettersi in coda partendo dagli



## Washington toglie la Libia dalla lista degli Stati canaglia

**WASHINGTON** «Presto apriamo la nostra ambasciata a Tripoli», ha proclamato ieri il segretario di Stato americano Condoleezza Rice. Washington ha così deciso di cancellare la Libia dalla lista nera delle nazioni che appoggiano il terrorismo, mentre nel ministro statunitense è entrato ieri il Venezuela, sanzionato con la stessa sanzione di tutte le vendite di armi verso il Paese. La procedura formale prevede 45 giorni di attesa per il governo di Miami. Gheddafi, prima di essere tolto dalle priorità Usa nella lotta al terrorismo, ma in Libia la notizia è stata accolta con favore: secondo il ministro degli Esteri Abdel Fattah el-Chighari è l'inizio di «una nuova pagina» di relazioni diplomatiche con Washington.

**SVOLTA DESU** Gli Stati Uniti hanno deciso ieri di togliere la Libia dalla lista nera degli Stati sponsor del terrorismo. Per il governo del dittatore Muammar Gheddafi l'apertura di Washington verso Tripoli segna una nuova pagina nelle relazioni diplomatiche fra i due Paesi (Contrasto)



ultimi posti, ha detto Bush insistendo nella sua idea di consentire ai clandestini di avere periodi di lavoro "ufficiali" temporanei prima della naturalizzazione.

### RASMODI COLORE

Dopo i conservatori, tra chi se la grande con gli ispanici vi sono alcuni gruppi di neri africani-america, che non hanno rifiutato attacchi verbali verso i clandestini, rei di sottrarre i posti di lavoro: «L'immigrazione illegale è la più grande minaccia alla popolazione nera

dei tempi della schiavitù - ha detto Ted Hayes, attivista nero di Los Angeles e fondatore della Brigata Crispus Attucks - Il movimento dei diritti civili è stato creato dai cittadini neri di questo Paese, ma i clandestini invocano i diritti civili per attraversare illegalmente il confine con l'America». Il problema, secondo Hayes, sarebbe che gli ispanici accettano «salari da schiavi», dopo che da decenni gli afroamericani si rifiutano di avere qualsiasi cosa meno dello stipendio minimo.

Glauco Maggi

80 MORTI IN BRASILE

## Guerra nelle strade Lula schiera settemila soldati

**SAN PAOLO** Lula, mobilita l'esercito. Per fermare la rivolta delle gang che sta mettendo a ferro e fuoco lo Stato di San Paolo, il più ricco e avanzato della federazione brasiliana, il presidente Luiz Inacio Lula da Silva ha convocato il consiglio di coordinamento del governo per varare un piano di emergenza che prevede l'utilizzo dell'intero corpo di sicurezza dello Stato paulista, con 7 mila militari di cui 4 mila del reparto speciale nazionale. Il governatore dello Stato di San Paolo, Cláudio Lembo - che appartiene al Partito da frente liberal di centro-destra - ha però rifiutato l'offerta del bellicoso Lula. Lembo ha chiarito che la situazione «è sotto controllo».

Le violenze erano scoppiate dopo il trasferimento nel carcere di sicurezza "Presidente Venceslau" (600 chilometri dalla capitale) di 765 boss della criminalità organizzata appartenenti all'organizzazione chiamata PCC, l'ultimo comando da capitoli. Bersaglio delle gang criminali, commissariati e uffici di polizia, ma anche banche e autobus. La polizia ha finora fermato 80 persone sospettate di essere coinvolte negli attacchi che hanno provocato 77 morti, mentre da Brasilia il governo federale riferisce che sono almeno 237 le guardie penitenziarie e i civili presi in ostaggio nelle carceri in rivolta e 60 gli autobus incendiati (e da ieri i trasporti urbani della città sono stati interrotti). Da ieri anche il sistema carcerario del vicino Stato di Rio de Janeiro è stato posto in stato di massima allerta nel timore che la rivolta contagi anche le carceri carioca. Gli attacchi iniziati venerdì notte nello stato di San Paolo, infatti, si sono già estesi a Mato Grosso do Sul, Paraná e Minas Gerais. In tutto sono 46 le prigioni toccate dalle violenze. La scintilla dell'ondata di violenza di questi giorni avrebbe un nome: Marcos William Héryas Camacho, 38 anni, detto "Marcola", leader del Pcc dal 2002. Sarebbe dovuta all'ordine di trasferirlo la causa scatenante del caos. Condannato a 44 anni di prigione per traffico di droga e armi, Marcola è coinvolto anche nelle ribellioni del febbraio 2001.

## In regalo con Libero



Vittorio Feltri presenta:

# I Presidenti d'Italia

Libero propone la storia della Repubblica italiana attraverso le biografie politiche dei suoi presidenti, commentate da Vittorio Feltri.

Si tratta di un'opera mai realizzata finora, che coincide con il 60° anniversario del referendum per la repubblica (1946). Corredata da una ricca iconografia, l'opera rappresenta un primo bilancio storico di questa istituzione in Italia.

I 10 fascicoli, uno per presidente (da Enrico De Nicola a Carlo Azeglio Ciampi), sono suddivisi in paragrafi dedicati ai principali eventi che hanno caratterizzato i diversi mandati. Ma non solo. La trattazione scavalca l'ambito strettamente istituzionale per rievocare degli sviluppi storici e civili della società italiana: dalla Costituzione, all'autunno caldo fino alla seconda Repubblica. Non mancano gli approfondimenti dedicati a ogni singolo aspetto del Quirinale (i saloni, i corazzieri, i giardini, ecc).

Le immagini, tutte di grande qualità, sono fornite dall'Istituto Luca e dall'Archivio Iconografico del Quirinale.

Numero Verde  
800-984824

10 fascicoli di 32 pagine ciascuno in regalo con Libero dal mercoledì al venerdì.

Il raccoglitore in vendita da mercoledì 17 maggio, a soli € 5 + il prezzo del quotidiano.

